

IL CONFEUGO DEDICATO A GIULIO MONTEVERDE scultore

*note storiche lette alla cerimonia dal console Maurizio Daccà
nella ricorrenza del centesimo dalla morte (1837 – 1917)*

“Scultore ligure eminentissimo”, così lo definì il critico letterario Angelo De Gubernatis e Giulio Monteverde nell'Ottocento fu una vera celebrità fu grande artista e personaggio pubblico. La borghesia se lo contendeva per affidargli la realizzazione di tombe monumentali e celebrare personaggi ed eventi speciali.

Ligure non di nascita, Genova fu la città della sua formazione che lo rese artista maturo ed affermato. Figlio di braccianti, nacque a Bistagno, Alessandria, l'8 ottobre 1837. La precoce vocazione artistica spinse il padre a mandarlo “a bottega” a nove anni in apprendistato e lo scultore Leonardo Bistolfi lo incoraggiò a intraprendere una vera carriera artistica. Ma la sua fama di scultore si ampliò improvvisamente dopo che il re del Württemberg acquistò la sua opera *Bambini che giocano con il gatto*. L'artista così arriva a Genova per completare la formazione frequentando l'Accademia Ligustica di Belle Arti dove rimase 4 anni. Prevalse infine la sua inclinazione per la scultura ed ebbe un primo studio nell'ex oratorio di S. Giovanni Battista all'Acquasola.

Ma vera e propria scuola fu il cimitero di Staglieno dove in quegli anni fioriva l'attività scultorea e una menzione particolare merita il ruolo svolto da Monteverde nella scultura funeraria, a cui dedicò un'ampia parte della sua produzione. Egli articolò in numerose varianti il tema dell'Angelo della morte e raggiunge l'apice del successo nel 1882 con le splendide realizzazioni a Staglieno dell'Angelo del *Monumento Oneto*, un volto botticelliano di stampo preraffaellita su un seducente corpo femminile fasciato da un abito di raso. L'angelo della Tomba Oneto è talmente famoso che oggi lo ritroviamo persino...tatuato sulle braccia del calciatore David Beckham. Grande successo ebbe con il *Colombo giovinetto* - oggi il gesso del 1870 è a Genova nella Galleria d'arte moderna e una versione in marmo al Castello D'Albertis. Un omaggio al progresso tecnico è l'opera il *Genio di Franklin* (di cui esistono varie versioni; il modello in gesso è a Genova nella Galleria d'arte moderna). Il tema del progresso scientifico appassionò Monteverde che lo riprese nel 1878 nella sua opera più famosa, *Eduardo Jenner che inocula il vaccino al figlio*.

L'enorme successo dello Jenner gli valse una quantità di commissioni italiane e internazionali, soprattutto per monumenti sepolcrali e celebrativi, come il *Monumento a Giuseppe Mazzini*, commissionatogli dalla comunità italiana di Buenos Aires o il monumento equestre a Vittorio Emanuele II di Bologna.

Trattò il tema sociale del lavoro nel *Fabbro* e nel *Tessitore* in seguito alla committenza di Alessandro Rossi della Lanerossi che lo dedica ai suoi operai, collocandolo nel cortile della fabbrica a Schio.

E ancora bisogna ricordare il *Monumento a Vincenzo Bellini* a Catania, opera di una più complessa struttura architettonica; sul basamento prendono posto le statue di quattro protagonisti delle opere più famose del musicista. Non mancano opere a carattere religioso, come la *Madonna col Bambino* del 1889 la cui traduzione in marmo e bronzo è collocata nella parrocchiale di Bistagno e il *Crocifisso* del 1886 la versione in marmo è conservata nella cappella d'ingresso del Cimitero di Buenos Aires. La versione in marmo di *Idealità e materialismo*, del 1908, è esposta nell'atrio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Si distinguono per un realismo semplice e diretto, il busto dedicato a Marco Minghetti e la statua a figura intera del senatore Giuseppe Saracco che propose e ottenne per Monteverde la nomina a senatore del Regno: sarà il primo scultore a ricoprire tale carica.

Monteverde si distinse anche nel filone della ritrattistica con la stessa capacità di cambiare tono e linguaggio a seconda della destinazione e nel 1902, nella sede del Senato a Palazzo Madama, fu inaugurata la Rotonda Monteverde con i busti-ritratto di Leopardi, Gioberti e Carducci. Nel 1910 porta a compimento il gigantesco gruppo allegorico in bronzo dorato, *Il pensiero*, situato ai piedi dell'Altare della Patria a Roma.

Nel 1884, si trasferì a Roma in un villino di piazza Indipendenza da lui fatto costruire come studio e abitazione e sul tetto del quale collocò un esemplare in bronzo del Genio di Franklin. E qui, acclamato artista, divenuto persino senatore del Regno, visse ancora per molti anni, sino al 1917.

Alla sua morte i figli fecero una importante donazione alla Galleria d'arte moderna di Genova di opere, soprattutto modelli in gesso, provenienti dallo studio paterno, una parte dei quali si conserva oggi nella Gipsoteca Monteverde di Bistagno.

Concludo parlando del bel *Monumento al Duca di Galliera* commissionato dai genovesi a Monteverde e inaugurato il 12 aprile 1896. Vorremmo fosse una nota lieta perché dal 1989 non è più in bella vista nella città ma ci è parso di capire che il monumento che avrà una nuova e degna collocazione ed aspettiamo con ansia questa reinaugurazione.